

RISPOSTA

CHE

LA DITTA GIOVANNI CANDIANI

INOLTRA

All'Onorevole AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO DEL FIUME OLONA

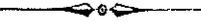
in merito alla nota 25 novembre u. s., che gli Amministratori ed il Fittabile del Luogo Pio Raimondi di Prospiano, hanno comunicata ai delegati del Consorzio anzidetto, allo scopo di proporre il rigetto della domanda della Ditta Candiani, che riflette l'utilizzazione delle acque dell'Olonella, per l'esercizio dello Stabilimento di Filatura detto di S. Antonio, di ragione della Ditta Candiani stessa.



Onorevole Amministrazione

DEL

CONSORZIO DEL FIUME OLONA

——

La Ditta sottoscritta avendo presa cognizione della Nota, 25 novembre 1891, redatta dagli Amministratori e dal Fittabile del Luogo Pio Raimondi, colla quale si domanda a codesta On. Carica, ed all'Assemblea stessa del Consorzio, il rigetto delle opere che la stessa ha ideate pel riordino del proprio Stabilimento di S. Antonio e per l'utilizzazione delle acque dell'Olonella in un con quelle dell'Olonna, per l'esercizio dello Stabilimento stesso; avendo ravvisato, che nella nota in parola, oltre all'essere contenute molte inesattezze, si asseverano condizioni di stato e di fatto che non rispondono al vero; allo scopo di tutelare i diritti proprii e di maggiormente spiegare il perchè del proprio operato, non che gli effetti che dallo stesso ne ponno derivare, ha creduto opportuno di rispondere alla Nota dell'Amministrazione del Luogo Pio, colla presente; corredandola con una pianta della località in questione, dall'esame della quale risultino più evidenti le opere che la Ditta sottoscritta ha eseguite ed intende eseguire, e venga maggiormente dimostrata la condizione generale planimetrica ed altimetrica della località stessa.

Ciò premesso, procedesi ordinatamente a confutare le singole asserzioni apparenti dalla nota redatta a danno della scrivente.

Nelle premesse di essa nota, si accenna che la Ditta Candiani ha intrapreso lavori senza preavviso ed autorizzazione, cambiando senza controllo soglie e nervile: ora la Stessa domanda se era necessaria l'autorizzazione ad eseguire lavori su terreni di esclusiva sua ragione e che non ledevano punto nè i diritti del Consorzio nè quelli de' terzi. Anzitutto benchè alla sottoscritta mancasse l'autorizzazione di dar mano tosto alle progettate opere, la stessa non ha però mancato di insistere

in merito già da molto tempo presso codesta On. Carica; ed alle opere diede mano solo dopo il voto favorevole dell'Ufficio Tecnico del Consorzio, il quale d'altronde dichiarò esplicitamente di non assumere responsabilità di sorta col proprio voto, unico giudice in causa dovendo essere l'assemblea; ravvisando del resto che nulla ostava all'esecuzione di opere che non alteravano nè il regime delle acque del Fiume, nè quello delle acque dell'Olonella, rispetto alla quale anche oggidì nulla venne praticato, e che al postutto erano eseguite su proprietà esclusiva della sottoscritta Ditta. All'asserzione poi di aver cambiate soglie e nervile senza controllo, la scrivente crede dover suo dichiarare, che le stesse vennero spostate solo in seguito a rilievi eseguiti precedentemente e controllati in seguito dagli Egregi Ingegneri del Consorzio i quali più volte furono sopralluogo per l'esame di lavori a tutela dei diritti del Consorzio stesso e degli altri utenti del Fiume.

Al Capo 1 della nota 25 novembre u. s., l'Amministrazione ed il Fittabile del Luogo Pio dichiarano essere l'Olonella un canale scaricatore di loro esclusiva ragione, e che nessuno, neppure il Consorzio quindi, può disporne. — Sembra alla scrivente che le ragioni in merito addotte per provare la proprietà ed uso di quel canale, non abbiano titoli sufficienti per essere presi in seria considerazione; poichè ciò equivarrebbe a dire, che tutti gli scaricatori a chiusa libera esistenti a monte de' Molini o Stabilimenti posti sul Fiume Olona, sono di ragione esclusiva del proprietario del Molino o Stabilimento più prossimo a valle. — Nessuno degli edifici industriali esistente sul Fiume Olona, è sprovvisto a monte da chiusa libera con annesso canale scaricatore, e tutti funzionano perfettamente come lo scaricatore del Luogo Pio Raimondi; vale a dire, che in casi di abbondanza d'acqua, questa liberamente stramazza nello scaricatore per ritornare al Fiume, in località a valle dell'edificio pel quale funziona e quasi sempre a monte dell'edificio che segue. Ora per l'Olonella, l'unica differenza sta in ciò, che essa rientra nel Fiume non a monte del più prossimo stabilimento, che è quello della sottoscritta, ma a valle di esso, sicchè questi non subisce che i danni de' rigurgiti senza l'utile di usare le acque. Come poi il Luogo Pio Raimondi si arroghi la proprietà dell'Olonella e quindi anche delle acque della stessa, le quali fra le altre cose, sono destinate anche all'irriga-

zione de' Prati de' Sig. Principi Gonzaga e della Ditta sottoscritta posti a valle della strada Comunale per Prospiano, non si sa comprendere, inquantoche la traversa obliqua che esiste in fregio alla bocca libera de' prati in parola, dimostra ad evidenza che scopo anche dell'Olonella è l'irrigazione di quei prati stessi, i quali furono sempre di ragione dei datori della Nob. Casa Greppi Gonzaga e dello stesso Sig. Conte Giulio Durini Procuratore della Ditta sottoscritta, e non mai di quelli del Luogo Pio Raimondi; nè il dire che mai nessuno fin' ora usò delle acque dell'Olonella, ne attribuisce la proprietà al Luogo Pio, o menoma negli altri la facoltà ed il diritto di poterne usare, quando l'uso è possibile senza pregiudizio o danno altrui, e quando si riflette *che esso Luogo Pio è in condizioni tali da non poterne usare.*

Tralascia la Ditta sottoscritta di confutare le esagerate asserzioni riflettenti il *considerevole invaso*, che colle nuove opere, a detta degli Amministratori ed Utente del Molino Raimondi, essa produrrà nell'Olonella, essendosi nell'istanza della scrivente già dimostrato fin dove lo stesso arrivi; ed in merito l'Ufficio Tecnico stesso del Consorzio esporrà le risultanze de' proprii studii; solo osserva e ripete, che esso invaso, o meglio rigurgito, da accurati studii e calcoli redatti da proprii ingegneri, si è riscontrato non eccederà m. 4.80, mentre quello prodotto già attualmente dalla traversa obliqua posta quasi al termine dell'Olonella spingesi oltre 150 metri a monte del progettato edificio di Chiusa; e del resto il punto ove risulta nulla l'effetto del rigurgito causato, trovasi ad un terzo circa del percorso dell'Olonella, incominciando da valle ed è ad un dipresso a m. 100 dallo Stabilimento di Tessitura Durini, sorgente ivi quasi in fregio all'Olonella. — Ora domandasi a codesta Onorevole Amministrazione, se è possibile, che i periti della Ditta scrivente, abbiano a proporre per l'Olonella opere tali da pregiudicare gli utenti a monte in qualsiasi caso, quando si riflette, che i proprietari a monte più immediati, sono le stesse Ditte Candiani e Durini col suddetto Stabilimento di tessitura collocato ad un livello inferiore di centimetri 19 dal cortile dello stesso Molino Raimondi, che oltre essere più lontano, giace sul ramo principale del Fiume, e se subisce danni od avarie in tempo di piena, lo deve alla sua infelice giacitura e non ad altro; dal

che appare evidente che Amministratori ed Esercente il Molino Raimondi sono spinti a creare ostacoli e difficoltà all'utente inferiore, non per scopo di tutelare i diritti ed interessi proprii, ma per partito preso di opporsi a permettere l'utile altrui anche quando loro non nuoce; ed il seguito della presente nota dimostrerà vieppiù quanto ora si asserisce.

Al Capo 2 della nota del Luogo Pio, questi non ammette neppure che la Ditta Candiani userà delle porte dell'edificio di Chiusa dell'Olonella anche in casi di piena. Questo sarebbe come dire che la scrivente ha tutto il buon volere di sommergere il proprio stabilimento di tessitura, che, notisi, consta di un sol piano terreno, di allagare tutto il prato a destra corso acque dell'Olonella, che è di circa Mil. Pert. 150, ed è poco, ma di compromettere anche seriamente la stabilità del nuovo canale e di tutte le opere eseguite per l'uso delle acque dell'Olonella. Ma non basta; più avanti si dichiarano insufficientissime allo scarico in caso di piena le porte stesse dell'edificio di chiusa, e ciò è erroneo. — La larghezza media dell'Olonella nel punto di Chiusa è $\left\{ \frac{1}{2}(5.70 + 4.80) \right\} = m. 5.25$, le luci a sostituirsi sono quattro, larghe cadauna m. 1.70: si sostituisce quindi una luce libera di m. 6.80 maggiore della precedente di m. 1.55. Ora se si riflette; che la soglia e gli stivi delle luci, hanno grande grossezza e sono arrotondati all'imbocco tanto da sopprimere la contrazione delle vene fluide; che la stessa soglia e stivi trovansi nel piano del fondo e delle pareti esistenti a monte del manufatto di chiusa, e che allo stesso precede e fa seguito un raccordo o meglio un tratto di canale tutto in muratura; è evidente che nel manufatto, e la diminuzione di attriti sulle pareti e sul fondo ed il conseguente aumento di velocità e di coefficiente d'efflusso, sarà più pronto il passaggio delle acque, senza pregiudizio di sorta pel tratto d'Olonella a monte.

I tecnici in proposito interpellati dalla scrivente assegnarono come luce d'efflusso rispondente al caso non oltre m. 6.40 (4 luci di m. 1.60), oggi questa si aumenta a m. 6.80 praticando 4 luci di m. 1.70; e del resto gli ingegneri di codesta On. Amministrazione giudicheranno in merito, disposta la Ditta sottoscritta a praticare quanto le verrà imposto da chi di ragione. A maggior schiarimento però si aggiunge che le paratoje sono manovrabili in guisa da poterle sollevare *molto*

sopra il massimo livello di piena dell'Olonella, oltre il quale verranno pure impostati gli archi o ponticelli per la manovra delle stesse.

Si ommette di parlare della questione sollevata dai reclamanti riflettente a chi spetti l'uso di dette paratoje, e si osserva unicamente, che se la manovra dovesse eseguirsi dall' esercente il Molino Raimondi, sarebbe stato inutile affatto per non dire ridicolo che la Ditta sottoscritta avesse costruito il canale e riordinato lo stabilimento, salvo il caso che a questa fosse devoluta la manovra delle paratoje e spazzere dello stesso Molino Raimondi, chè in allora riuscirebbero superflue le opere progettate.

Più interessante e degno di menzione è l'osservazione che i redattori della nota 25 novembre fanno seguire; in quanto che mostrano di osteggiare, senza fondamento di causa, il progetto inoltrato dalla scrivente, e di non averlo accuratamente studiato. — Si fa il torto alla Ditta Candiani di eseguire il chiudimento dell'Olonella in modo non stabile, cioè senza vivi e murature, sibbene con paratoje mobili di legno o ferro. Il progetto dimostra chiaramente che l'edificio di Chiusa è tutto costituito di stabile muratura ed è munito di esuberanti vivi dove necessitano, e circa alle paratoje sono progettate in legno e ferro, poichè non è possibile farle altrimenti, non avendo gli ingegneri della sottoscritta Ditta mai riscontrato casi di chiusure, che devono essere mobili, eseguite in muro o vivi; che se, con quanto viene detto dai reclamanti, questi hanno inteso, che all'edificio di Chiusa a paratoje mobili era preferibile una chiusa fissa o diga, ciò dimostra precisamente, che essi sono convinti che in tempi normali, gli effetti del rigurgito nell'Olonella non hanno influenza dannosa, poichè propongono quella soluzione unica e sola che in casi di piena produrrebbe realmente ed alterazioni nel corso dell'Olonella e rigurgiti considerevoli, che riuscirebbero pericolosi, senza speciali provvedimenti lungo il canale. Il labbro superiore delle paratoje disposto all'altezza della chiusa intercetta fra il Molino Raimondi e lo Stabilimento Candiani, è appunto una garanzia e per un regolare andamento delle acque ne' casi di abbondanza e per impedire invasi a danno degli utenti inferiori. E del resto, da quale interesse speciale deve la scrivente essere stimolata a produrre invasi allo Stabilimento di S. Antonio, quando venga posto

mente, che producendone, danneggerebbe l'altro suo stabilimento di Olgiate, (Molino Robaglio) che è molto più importante di questo e non ne dista che un chilometro circa a valle?

Il supporre che si possa variare a capriccio l'altezza delle paratoje della chiusa, dimostra che loro stessi sono convinti che quell'altezza risponde opportunamente al fa bisogno, ed il temere che l'edificio non venga conservato nelle condizioni progettate, dimostra che quelle condizioni sono migliori di quello che si dice, senza dire per altro, che le supposizioni esternate dai reclamanti danno prova in essi di non aver fiducia alcuna e nell'On. Amministrazione del Consorzio e nell'Assemblea dei delegati, per quanto delibereranno in merito, e dinotano, ch'essi giudicano i contenti del Fiume, come realmente meritano di essere giudicati loro stessi.

Al Capo 3, la nota del Luogo Pio Raimondi, vuol dimostrare essere il proprio Molino di 8 palmenti mentre di soli 4 è quello della Ditta sottoscritta, già Bombaglio. Rispondesi che non si comprende perchè constando il Molino Raimondi di 8 rodigini, come la maggior parte degli altri, abbia sempre tanta sovrabbondanza di acque da doverle lasciare *costantemente* defluire nell'Olonella, mentre il Molino inferiore, composto solo di 4 rodigini, ora ne ha sempre assoluta deficienza; per cui, ed anche codesta On. Amministrazione ne può far fede, ebbe la Ditta Bombaglio continue liti e querele col Sig. Mari fittabile del Luogo Pio Raimondi.

Da ciò chiaramente emerge che la scarsezza delle acque al nervile Bombaglio, doveva accadere o per incuria e mal volere dell'esercente il Molino Raimondi, o per difetto di costruzione, o meglio per restringimento ed alzamento di luci avvenuto in quell'edificio. — Ricorda infatti la sottoscritta, ed all'uopo potrebbe confortare la sua asserzione con molteplici altre testimonianze, che negli scorsi anni, l'Olonella fu sempre asciutta e guadabile, fuorchè in tempo di piena, mentre *l'acqua in essa divenne costante anche durante le magre*, solo dopo il riordino del Molino Raimondi; pel qual fatto, appare che esso non sia stato più capace di smaltire, *nemmeno in tempo di magra*, tutte le acque d'Olonella, mentre lo possono tutti gli altri edifici posti nelle identiche sue condizioni. — A tale proposito poi, consta alla scrivente, essere stata già da tempo iniziata una lite dalla Ditta Bombaglio al Luogo Pio

Raimondi, causa che in allora sospesa, non rinuncia però la sottoscritta di far rivivere in proprio, quando la tutela dei suoi diritti e la difesa de' suoi interessi lo richiedessero.

Il Luogo Pio domanda ancora, con qual diritto la Ditta Candiani vorrebbe usare delle acque dell'Olonella, che secondo lui è costruita a totale suo uso e consumo?... (Per quale ragione poi, vorrebbe la sottoscritta conoscere)! Dato come si disse, che il di lui molino consta di 8 rodigini, per cui ne avrebbe dovuto e ne dovrebbe fare a meno, come infatti non ne usò prima del riordino del proprio molino....

Il diritto adunque che vanta la Ditta Candiani, non è che il puro diritto di tutti gli utenti dell'Olonella, diritto che chiaramente scaturisce dallo Statuto stesso del Consorzio, il quale prescrive che tutte le acque debbano scorrere per l'alveo naturale del Fiume ad uso di tutti gli utenti, nè mai possano essere deviate senza necessità, a pregiudizio di tutti, tanto per l'aumentabile superficie di evaporazione, quanto pel naturale assorbimento portato dalla accresciuta estensione dell'alveo. Da ciò ne segue il diritto della scrivente di poter usare di tutte le acque del Fiume per *la massima sua competenza*, nè essere come lo furono sempre i precedenti proprietari del Molino Bombaglio, alla mercè dei capricci dell'esercente il Molino Raimondi; i quali lamentando la scarsezza d'acqua al proprio nervile, la vedevano poi infruttuosamente defluire nella vicina Olonella per riversarsi inferiormente ai proprii motori, causa sola dell'annegamento dei medesimi.

Sarebbe quindi assai più logico, oltrechè più conforme al buon regime del Fiume, che le acque, come si disse, non passassero per l'Olonella se non in tempo di piena, sicchè potessero giungere anche al Molino Bombaglio, il quale constando pure di 4 rodigini, ha pur diritto che l'acqua vi giunga nella sua integrità, ed allora, ma solo allora ne verrebbe convogliata l'eccedenza nello scaricatore, il quale, fortunatamente questa volta, la condurrebbe superiormente e non a valle dell'edificio inferiore; o ne acquistasse l'uso pel numero accresciuto di rodigini che codesta On. Amministrazione fosse per concederle.

Il Luogo Pio Raimondi conoscendo che le sue pretese sono infondate, vorrebbe,